

Ivana Baldassarre
Ph.D.

ivanabald@gmail.com



- Università degli Studi
- della Campania

Luigi Vanvitelli

Psicologia
generale
F.I.T.

Psicologia

Il termine **PSICOLOGIA** è relativamente recente. Nato tra il XVI e il XVII secolo, fu sistematizzato da **Wolff** alla fine del XVIII secolo che lo designò come una delle quattro parti che costituivano la metafisica insieme all'ontologia, la cosmologia e la teologia.

- *psiche* (ψυχή) = spirito, anima
- *logos* (λόγος) = discorso, studio

Solo a distanza di circa 200 anni dalla sua nascita, il termine *psicologia* venne utilizzato per designare una disciplina scientifica autonoma dalla filosofia e dalla metafisica.

La nascita della psicologia: un percorso lungo e complesso

- La psicologia è un prodotto della storia: la sua costituzione come disciplina scientifica è il frutto di un processo che si è dispiegato attraverso i secoli e su cui hanno inciso fattori di ordine religioso, culturale e sociale.
- Tuttavia la riflessione sull'anima e i suoi rapporti con il corpo ha accompagnato tutta la storia della filosofia occidentale ed è in quest'ambito che sono da ricercarsi alcune delle linee guida che verranno riprese e sviluppate in un diverso quadro metodologico e concettuale dalla psicologia scientifica.

Cartesio

Cartesio svolse un ruolo importante per la nascita della psicologia grazie alle tre seguenti concezioni:

- ❖ Il dualismo cartesiano, con la distinzione tra **res cogitans** e **res extensa**
- ❖ La dottrina delle **idee innate**
- ❖ **Il dubbio metodico**

Il dualismo cartesiano

Il dualismo cartesiano

- La mente, immateriale, prescinde dalle leggi meccaniche e agisce in base ai principi della libertà e della volontà.
- La distinzione tra res cogitans e res extensa, ossia tra la «cosa pensante» e la «cosa materiale» rappresenta una svolta. Essendo separate, mente e materia possono essere studiate indipendentemente.
- **Rottura epistemologica** → l'uomo può finalmente essere studiato come meccanismo.

Verso una scienza dell'uomo

- È innegabile il contributo di Cartesio per la nascita di una scienza dell'uomo.
- Il pensiero cartesiano aveva abbattuto le barriere metafisiche che impedivano lo studio del corpo umano.

La psicologia sperimentale nella Germania del XIX secolo

- Nel XIX secolo si assiste in Germania alla vera e propria nascita della psicologia sperimentale e la sua istituzionalizzazione come disciplina autonoma;
- L'idea condivisa dai vari studiosi è quella di voler fare della psicologia una scienza come le altre, ponendo l'accento sull'importanza della **MISURA** per conferirle scientificità.

Il primo laboratorio di psicologia sperimentale

- Pubblica «**Fondamenti di psicologia fisiologica**» (1873/74);
- Nel 1879 fonda il primo laboratorio di psicologia sperimentale (in realtà esso nasce dapprima come istituzione privata e passa formalmente all'Università nel 1881);
- Oggetto di studio della psicologia: **esperienza diretta o immediata**, contrapposta all'esperienza mediata propria delle scienze naturali.

Lo strutturalismo

- Prospettiva wundtiana, di cui Titchener, allievo di Wundt, è considerato il fondatore;
- La psicologia ha per oggetto **l'esperienza**;
- La **psicologia sperimentale** si occupa della **struttura** isolando gli elementi costitutivi dell'esperienza cosciente e individuandone le leggi;
- Scopo della ricerca è individuare i singoli elementi che compongono uno stato di coscienza;
- Metodo utilizzato: **introspezione** (lavoro minuzioso di analisi possibile solo dopo un lungo training).

Il funzionalismo

- Nasce in America in forte polemica con la concezione strutturalista;
- Il funzionalismo fu fortemente influenzato dalla teoria evuzionista di Darwin;
- Secondo la prospettiva funzionalista, la psicologia è lo studio dell'attività mentale da un punto di vista adattivo. Il suo obiettivo è quello di capire come operano i processi mentali per favorire l'adattamento;
- Carattere pragmatico (sviluppo di test psicologici).

GESTALT

- La Gestalt è una corrente psicologica che nasce e si sviluppa in Europa, in Germania più specificatamente, anche se in un secondo momento entrerà in contatto con la psicologia americana;
- I gestaltisti rifiutano con forza la visione elementistica di Wundt e le metodologie da lui adottate e si distinguono proprio per **l'impostazione antielementistica**.

Gestalt

- **Data di nascita:** 1912, anno di pubblicazione di un articolo di Max Wertheimer sul movimento stroboscopico, frutto di due anni di ricerche condotte nell'Istituto di psicologia di Francoforte, con la collaborazione di Wolfgang Köhler e Kurt Koffka.
- **Caratteristiche distintive** della *Gestalt*: impostazione globalistica, fenomenologica, antiempirista, assunzione del concetto di campo come quadro teorico unificante, isomorfismo.
- **Ambiti di indagine: percezione** (principalmente, ma non solo), pensiero, apprendimento, memoria, motivazione, psicologia della personalità, psicologia sociale, psicologia genetica, psicologia animale, psicologia dell'arte.

Gestalt

- Per *gestalt* si intende una organizzazione percettiva, che non corrisponde alla somma dei singoli elementi.
- Musatti (1929) scrive: «Non si tratta più di partire dai singoli stimoli o dati sensoriali Ma piuttosto di partire da quella che è una concreta situazione percettiva globale...di partire da queste forme, per passare ad una analisi delle leggi della loro struttura interna e costituzione».
- Analisi dell'esperienza, non più dal basso all'alto *bottom-up* (frammentazione), ma *top-down*.

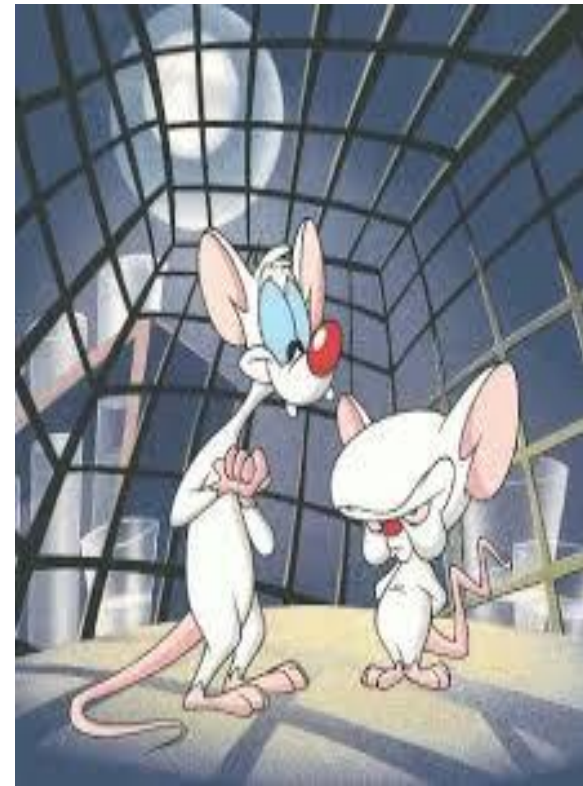
- Gli studi di Wertheimer sul movimento stroboscopico avevano messo in evidenza una discrepanza tra la «**realtà fisica**» e la «**realtà fenomenica**».
- Diventava impossibile seguire un modello basato sulla perfetta corrispondenza tra stimolazione e sensazione.
- I primi lavori dei gestaltisti hanno l'obiettivo di sottolineare l'inadeguatezza delle teorie elementiste o teorie del mosaico.

La gestalt oggi

- «Oggi molti concetti che i teorici della Gestalt proposero agli inizi del XX secolo appaiono integrati nelle moderne concezioni della percezione, dell'apprendimento e del pensiero; fanno anzi parte della nostra cultura e del nostro linguaggio».
- La Gestalt è quindi stata assimilata nelle concezioni teoriche e metodologiche di diversi settori della psicologia.

Il comportamentismo

- Il Comportamentismo (o “behaviorismo”) è la corrente che domina la psicologia sperimentale nordamericana dai primi anni del 1900 fino agli anni '60.



Il comportamentismo: *behavior*

- **Rappresenta il capovolgimento più radicale nell'assunzione dell'oggetto di studio: il comportamento osservabile**
- Il Comportamentismo diventa l'unica psicologia americana in grado di incarnare i valori e bisogni della nuova società;
- Con il comportamentismo la psicologia entra nella società ed esce dall'ambito accademico.

Il comportamentismo

■ Caratteristiche distintive:

- critica all'introspezione e al concetto di coscienza
- psicologia come scienza del comportamento manifesto concepito in base al modello S-R,
meccanicismo, riduzionismo o molecolarismo
(comportamento inteso come insieme delle risposte muscolari o ghiandolari; azioni complesse come combinazioni di reazioni semplici in base ai principi della frequenza, della recenza e del condizionamento)

- impostazione periferalista (cervello e organismo sono visti come una “scatola nera” che non può e non deve essere oggetto di studio).



Il comportamentismo

- **Ambito di indagine privilegiato:** apprendimento, studiato secondo i modelli del condizionamento classico e del condizionamento operante (Skinner); estensione di tali modelli alla psicologia clinica (v. il caso del piccolo Albert) e alla psicologia sociale (apprendimento sociale per imitazione, per rinforzo e per adeguamento a modelli: v. Miller e Dollard; Bandura e Walters);
- **Metodo d'indagine:** sperimentazione, in particolare sugli animali.

L'esperienza

- **L'uomo è totalmente il prodotto delle sue esperienze.**
- Watson nel 1925 affermò: «se mi date una dozzina di bambini sani, ne potrei fare a piacimento buoni dottori, magistrati, artisti, mercanti a prescindere dalle loro tendenze, inclinazioni, vocazioni, razza degli antenati».

Watson e i contesti applicativi

- Con la prima guerra mondiale la psicologia iniziò ad uscire dal ristretto ambito accademico per addentrarsi nei vari ambiti applicativi (es. individuazione di test per selezioni dei soldati).
- Dopo una iniziale reticenza, gli psicologi americani iniziarono a collaborare nel settore pubblicitario, marketing, industriale ecc.
- Dal 1920 Watson, costretto ad abbandonare l'ambito accademico a causa di uno scandalo, si dedicò totalmente ai contesti applicativi del comportamentismo.

Un lascito importante

- Il comportamentismo è la base metodologica della psicologia scientifica odierna. Non a caso la psicologia si è affermata come scienza durante il periodo comportamentista, che ha fornito le regole metodologiche necessarie per studiare sperimentalmente il comportamento umano.

Le origini del cognitivismo

- Sebbene i cognitivisti si ponessero in aperta polemica con il comportamentismo, va comunque specificato che il cognitivismo è una diretta filiazione del comportamentismo.
- Il comportamentismo veniva definito come: psicologia del gettone nella macchinetta, area geografica infestata da animali da laboratorio, rattomorfizzazione dell'uomo.

Il cognitivismo

- Rispetto al modello comportamentista S-R, il cognitivismo adotta un modello S-O-R, dove O sta per organismo.
- L'oggetto di studio diventa la mente umana, il campo di indagine della psicologia (ma non solo!) diventa la black box.
- Le attività mentali vengono descritte come elaborazioni cognitive (pensiero, emozioni, ragionamento, ecc.).
- I cognitivisti concepiscono la mente umana come un calcolatore, un elaboratore di informazioni (uomo-computer).

Il cognitivismo

- La psicologia cognitivista studia i processi cognitivi che controllano l'adattamento dell'organismo all'ambiente.
- I processi cognitivi elaborano le informazioni (conoscenze) acquisite dall'ambiente.
- La mente è un insieme di processi cognitivi, cioè modi diversi di elaborare l'informazione (percezione, pensiero, memoria ecc.).

Neisser (1967), *Cognitive Psychology*

Dagli anni '50 in poi...

- Gli anni '50 furono gli anni degli studi sul linguaggio, memoria, attenzione. Fu in questo periodo che iniziò il distacco sempre più evidente con il comportamentismo.
- Gli anni '60 e i primi anni '70 videro il consolidamento dei concetti sviluppati precedentemente (manifesto di Neisser). Tuttavia in questi anni molti studiosi si rinchiusero sempre di più nella modellizzazione, allontanandosi dalla realtà.
- Inizia una riflessione profonda

Le critiche di Neisser

Cognition and reality, 1976

1. Ricerca di laboratorio non rivolta al mondo esterno
2. Ricerche sofisticate ma non produttive perché non mirano a capire il funzionamento dell'uomo ma a chiarire la situazione sperimentale
3. Ambiguità del concetto di *informazione*

Il cognitivismo negli anni '80 e '90

La prospettiva ecologica

- Muove dal rifiuto dei micromodelli e del parallelo uomo-elaboratore.
- Ispirata dai lavori di Gibson, che rifiuta la concezione dell'uomo come elaboratore di informazioni.

La scienza cognitiva

- Nel 1977 viene fondata la rivista «Cognitive science» da Schank, Collins e Charniak.
- Esistono problemi comuni a diverse discipline (apprendimento, soluzione dei problemi, pensiero ecc.).
- Primo congresso 1979: la scienza cognitiva è una disciplina autonoma e multidisciplinare.

La scienza cognitiva

- E' un approccio interdisciplinare (psicologia cognitiva, IA, filosofia, neuroscienze, linguistica, antropologia) che ha l'obiettivo di spiegare il funzionamento della mente.
- Ambiti di studio della scienza cognitiva sono: pensiero, memoria, apprendimento, percezione, linguaggio, coscienza, emozione, evoluzione.
- Oggetto della ricerca sono le rappresentazioni mentali cioè i processi mentali che organizzano e producono conoscenza (simboli, regole, schemi, immagini).
- Due i paradigmi della scienza cognitiva: **modularismo** e **connessionismo**

La neuroscienze cognitive

- Interdisciplina tra neuroanatomia, neurofisiologia, neurochimica, psicologia, neuropsicologia = basi cerebrali dei processi psichici.

Riferimenti:

- David Marr “Vision: a computational investigation into the human representation and processing of three-dimensional space”
- Jerry Fodor “The modularity of mind: an essey on faculty psychology”

La neuroscienze cognitive

- Lo studio dei processi cognitivi non può prescindere dai fondamenti biologici.
- Le caratteristiche del nostro corpo influenzano i nostri processi mentali.
- La cognizione non è qualcosa di astratto ma nasce dall'interazione fisica con l'ambiente.
- Si deve adottare una prospettiva sistemica; reciproche relazioni tra:

corpo ↔ cervello ↔ ambiente

La neuroscienze cognitive

- Le neuroscienze cognitive si occupano di studiare i processi cognitivi avvalendosi delle tecniche e delle conoscenze neuroscienze (branca della biologia che si occupa dello studio del funzionamento del cervello e del SNC);
- Le neuroscienze cognitive formulano ipotesi sul funzionamento di determinate capacità psichiche, mentre le neuroscienze si occupano di verificare o falsificare tali ipotesi, offrendo indicazioni su come queste funzioni si svolgono nel cervello.

La neuroscienze cognitive

- Le neuroscienze cognitive studiano il funzionamento normale del cervello (studio non più circoscritto alle lesioni) utilizzando tecniche sempre più sofisticate e precise, come le tecniche di neuroimmagine.
- Per la psicologia il legame con le neuroscienze non si limita alla psicologia cognitiva, ma si estende anche ad altri ambiti, ad esempio con le neuroscienze affettive (Lindquist *et al.*, 2012), per scoprire in che modo vengono elaborate le esperienze affettive o le neuroscienze sociali (Singer, 2012), che indagano come fenomeni sociali (pregiudizi, stereotipi, atteggiamenti, ecc.) vengono elaborati a livello cerebrale.